

al 1230 la medesima situazione di sessant'anni innanzi, e la regina dell'Adriatico temeva che l'ingrandimento della potenza imperiale, che pareva compiersi con la restaurazione del naviglio normanno, con la sottomissione dei Comuni e forse con l'effettuazione delle mire al trono d'Oriente a danno dell'impero latino, compromettesse la sua egemonia adriatica. Nè si trattava soltanto di minacce ma di vera e propria ostilità, poichè infatti si ripeteva quanto era avvenuto al tempo del Barbarossa: voglio dire che Federico spingeva di sottomano Anconitani e Pugliesi a depredare i carichi veneziani sull'Adriatico e si valeva, per la sua politica contro i Comuni, della cooperazione di Ezzelino da Romano, i cui ingrandimenti nella Marca trivigiana ed oltre la stessa mettevano in serio pericolo la libertà commerciale di Venezia per le vie terrestri.

Dopo Cortenuova la guerra fra l'Impero e la Repubblica è dichiarata. Ma anche Genova è nelle identiche condizioni di Venezia rispetto allo Svevo; onde noi assistiamo nel 1238 alla formazione d'una lega fra le due potenti repubbliche, allo scopo di combattere i comuni nemici e di tutelare la libertà di navigazione contro i pirati. Da questa lega scaturì quella più importante dell'anno appresso fra le due città ed il papa Gregorio IX, all'intento di ritogliere a Federico il regno normanno, il quale sarebbe stato consegnato al papa stesso; questi poi avrebbe compensato le due repubbliche con im-